

Audizione presso la commissione Statuto di lunedì 7 marzo 2011

Gruppo di lavoro dei Ricercatori:

Statuto per una Università pubblica, libera, innovatrice.

Questo documento nasce come contributo dell'assemblea dei Ricercatori di ateneo la quale, attraverso un gruppo di lavoro rappresentativo di tutte le aree, ha deciso di impegnarsi attivamente per formulare proposte e riflessioni in vista della stesura del nuovo Statuto.

L'attuale statuto dell'Università di Pisa è da molti riconosciuto come uno dei più avanzati in Italia perché, riconoscendo appieno la sua natura pubblica, ha garantito il libero confronto delle idee, la produzione e trasmissione di sapere critico, la libertà di didattica e ricerca, i diritti degli studenti, la rimozione di ogni discriminazione, la partecipazione e la trasparenza nei processi decisionali. Riteniamo che questi valori altamente democratici siano stati determinanti nel conseguire quell'eccellenza che da sempre caratterizza l'Università di Pisa e che le fa occupare posizioni di primo piano nelle classifiche redatte da istituti nazionali e internazionali. Anche per questo, il nuovo Statuto non può prescindere dal mantenimento e dal rafforzamento dei suoi valori fondativi.

È giusto altresì ritenere che la stesura del nuovo Statuto possa essere un'opportunità per riorganizzare le strutture dell'ateneo in modo più funzionale, ma anche per promuovere un sistema di autogoverno capace al contempo di essere efficace, democratico e partecipativo. Questa infatti è la sfida a cui anche la nostra Università è chiamata: dotarsi di un sistema efficiente, eliminando le ridondanze senza eliminare la rappresentanza e la partecipazione ai processi decisionali.

Il rafforzamento e l'estensione del metodo democratico in vigore attualmente a Pisa garantisce che a contare siano il valore, la competenza e l'impegno delle persone, non il loro *status*. La valorizzazione e il rispetto di tutte le componenti avrebbe il merito di salvaguardare le esperienze positive presenti e di liberare energie nuove per la crescita dell'intero sistema universitario pisano.

In questo contesto, riteniamo importante richiamare alcuni principi cardine imprescindibili nell'articolazione del nuovo Statuto: *autonomia, libertà, valutazione, responsabilità*, sia dei singoli sia degli organi di governo.

Ai singoli deve essere garantita la possibilità di esprimere le proprie potenzialità nella massima autonomia e libertà: tale azione, subordinata all'assunzione di responsabilità, va realizzata garantendo adeguate risorse e supporto, valutando e valorizzando il merito.

Nel caso degli organi di governo, centrali e decentrati, è necessario individuare compiti e responsabilità precise. Dovrà essere garantita la massima trasparenza nei processi decisionali, affinché ogni scelta possa essere sottoposta a controlli e valutata dall'intera comunità accademica. Riteniamo inoltre che debba essere garantita la massima autonomia e flessibilità organizzativa a tutti i livelli, compatibilmente con i vincoli di legge e con le doverose esigenze di unitarietà dell'intero sistema, perché sia possibile adattare le prescrizioni dello Statuto alle diverse realtà.

I punti che seguono, formulati in modo sintetico, sono frutto della nostra consapevolezza di essere una risorsa per l'ateneo, come abbiamo dimostrato in più occasioni nel corso degli ultimi anni. Noi, ricercatori, non vogliamo portare all'attenzione della commissione interessi corporativi, ma la nostra sensibilità particolare: siamo, fra le forze in campo, quella che ha davanti a sé più futuro in questa università e quindi la forza che – necessariamente – è chiamata a guardare più lontano.

Undici punti per uno Statuto

1. Tutelare e trasferire nel nuovo Statuto tutti i valori e principi generali di quello attuale, peraltro già preservati nel lavoro della precedente commissione Statuto. Nel nuovo Statuto devono essere salvaguardati i principi di autonomia, democrazia, rappresentanza e partecipazione. In particolare, dichiarazione esplicita, nei “Principi generali”, che l’Università è un’istituzione pubblica, che il suo fine è quello di essere promotrice di crescita culturale attraverso lo svolgimento sinergico e inscindibile di ricerca e didattica, e che la libertà di insegnamento e di ricerca è tutelata.
2. Garantire ai professori e ricercatori di ruolo e ai ricercatori a tempo determinato pieni diritti elettorali senza distinzione di fascia: massima estensione degli elettorati attivi e passivi per tutte le cariche e per tutti gli organi, compatibilmente con i vincoli di legge. Vincolo di regime di tempo pieno per l’elettorato passivo.
3. Elezione del Rettore con voto non pesato di tutti i professori e ricercatori di ruolo e di tutti i ricercatori a tempo determinato, e con voto ponderato degli studenti, dei dottorandi, degli assegnisti di ricerca e del personale tecnico amministrativo.
4. Distinzione chiara delle competenze del Senato Accademico (SA) e del Consiglio di Amministrazione (CdA), bilanciandone compiti e poteri.
5. Composizione del SA con procedura totalmente elettiva, limitando al minimo di legge il numero dei direttori di Dipartimento. Garantire il legame tra elettori ed eletti, direttori inclusi, tramite un meccanismo elettorale per grandi aree scientifico-culturali, mantenendo l’elettorato attivo e passivo nelle forme già presenti nell’attuale Statuto.
6. CdA composto da 10 persone, limitando il numero dei membri esterni ai ruoli dell’ateneo al minimo di legge, ovvero a 2. Presidenza del CdA affidata al Rettore. Composizione per metà (5 membri) con rappresentanti di tutti i ruoli dell’Ateneo selezionati tramite procedura elettiva. Designazione dei membri esterni da parte del SA tra candidati che si riconoscano nei valori dell’ateneo e per i quali sia stato valutato, dal Senato stesso, il possesso dei requisiti di legge e, in particolare, “di comprovata competenza in campo gestionale ovvero di un’esperienza professionale di alto livello con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale”. Previsione di regole molto rigide dirette a disciplinare eventuali conflitti di interessi ed eventuali incompatibilità dei membri del CdA in caso, ad esempio, di sentenze penali di condanna per reati finanziari, fiscali e contro la pubblica amministrazione. Previsione che a tutti i membri, interni ed esterni, non sia riconosciuto alcun compenso al di là di eventuali gettoni di presenza.
7. Previsione che il mandato del Direttore Generale sia revocabile da parte degli organi collegiali accademici.
8. Centralità dei Dipartimenti nell’organizzazione della vita dell’ateneo. Composizione dei Consigli di Dipartimento con tutti i professori e ricercatori di ruolo, e tutti i ricercatori a tempo determinato e con una rappresentanza del personale tecnico amministrativo, degli assegnisti, dei dottorandi, e degli studenti. Attribuzione esclusiva ai Consigli di Dipartimento della competenza a formulare al CdA e al SA le proposte in materia di programmazione e della competenza a deliberare sulle chiamate di professori e ricercatori. Previsione delle Giunte di Dipartimento esclusivamente come strumento di servizio ed ausilio al direttore nell’esercizio delle sue funzioni, così come già previsto dall’attuale Statuto. Composizione delle Giunte con procedura elettiva.
9. Configurazione delle eventuali “strutture di raccordo” esclusivamente come strutture di servizio. Previsione della massima flessibilità nell’organizzazione di queste strutture, per adattarle meglio

alle diverse esigenze e realtà, con la previsione che possano essere attivate anche solo da parte di alcune aree: lo Statuto preveda soltanto la possibilità della loro istituzione, demandandone la determinazione e regolamentazione interna all'iniziativa dei Consigli di Dipartimento sotto il controllo del SA. Assenza di qualsiasi forma di rappresentanza di queste strutture negli organi di governo dell'ateneo.

10. Composizione del Collegio di Disciplina paritetica per le fasce di ruolo (professori ordinari, associati e ricercatori a tempo indeterminato) con procedura elettiva. Giudizio dell'intero Collegio in tutti i casi, indipendentemente dal ruolo del soggetto sottoposto all'azione disciplinare.

11. Definizione, per la stesura dei regolamenti previsti dalla legge, di apposite commissioni designate dal SA e rappresentative di tutte le componenti coinvolte. Previsione nello Statuto di principi e criteri generali per la definizione di questi regolamenti.

Nel presentare questi punti generali, che auspichiamo possano trovare attuazione nel nuovo Statuto, il gruppo di lavoro dei ricercatori vuol far presente alla commissione il proprio interesse e la piena disponibilità a contribuire su aspetti più specifici, così come è stato suggerito nella lettera Rettore inviata il 31 gennaio 2011.

Ci aspettiamo perciò che, senza intralciare né rallentare i lavori della commissione, sia possibile individuare altri momenti e modalità di reale partecipazione nei quali contribuire fattivamente alla definizione dei contenuti dello Statuto.